

Per una riflessione bioetica all'ombra della risacralizzazione

La riflessione sulla modernità muove dall'assunto che la modernità stessa sia sostanzialmente inassimilabile a modelli metafisicamente fondati che, nel tracciare percorsi di «vita buona», hanno offerto un approdo certo lungo la parabola dell'esistenza umana. Se le dinamiche della modernità si definiscono, appunto, nell'abbandono di un orizzonte cosiddetto «metafisico», la bioetica, che nella sua dimensione pratica e speculativa si configura come un sapere strutturalmente moderno, si dispiega all'interno di contesti laici e pluralistici nei quali, paradossalmente, al culmine del processo di *de-sacralizzazione* si sono innescate spinte opposte in direzione di una *risacralizzazione*, spesso nella forma specifica del «religioso».

Gli ultimi decenni del secolo scorso hanno conosciuto, contrariamente alla vaticinata *eclissi* del sacro nelle sue forme più o meno tradizionali, una crescita forse inaspettata del fenomeno religioso, nelle sue diverse sfumature e forme, sullo sfondo di società estremamente secolarizzate. In realtà, se evidenti ragioni pratiche non consentono in questa breve analisi di indagare a fondo le complesse dinamiche socio-culturali sottese a tali processi, un'efficace strategia interpretativa muove dalla considerazione che la rinascita del fenomeno religioso, almeno nella sua dimensione meramente quantitativa, appare come un epifenomeno del processo di globalizzazione che, disintegrando confini e barriere spazio-temporali, ha rimesso in movimento intere popolazioni verso quei paesi che possono offrire migliori condizioni di vita (Cfr. Belardinelli 2006).

Il quadro si problematizza ulteriormente quando si considerano le tensioni che una società etnicamente plurale produce sugli ordinamenti giuridici positivi. Se si assume come premessa che il carattere positivo dell'ordinamento giuridico non si sostanzia in una presunta neutralità assiologica (Dalla Torre 2006), appare del tutto evidente come il pluralismo etnico-

religioso produca da un lato una messa in discussione del sistema di valori tradizionali, su cui poggia l'ordinamento giuridico positivo in quanto tale, dall'altro l'oggettiva difficoltà di cercare una faticosa mediazione tra valori, non di rado in conflitto, nell'elaborazione di nuove regole.

La bioetica, attraversata da incertezze e da un *arcobaleno* di posizioni che ne hanno messo in discussione lo stesso statuto epistemologico, cerca di rintracciare modelli e orientamenti valoriali all'interno di questo panorama frastagliato e alla ricerca di nuovi orizzonti di senso; in una temperie nella quale la religione sembra rivendicare con forza una rinnovata e rinascita funzione *politica*, la bioetica è chiamata ad interpretarne le tensioni ed i molteplici significati.

Lungo le direttrici di questo orizzonte ermeneutico l'approccio comparativo tra le diverse prospettive confessionali ed extra-confessionali, che la bioetica può adottare, ha fatto emergere livelli di elaborazione teorica ed applicativa trasversali ed interconnessi che lascia ben sperare per le prospettive di confronto presenti e future. Esemplificativa, in tal senso, è la comprensione dei legami tra bioetica e teologia, nelle sue diverse declinazioni confessionali: nessi che si colgono, ad esempio, nei tentativi di chiarimento e ridefinizione di categorie propriamente teologico-filosofiche come quella di *persona umana*. Gli sforzi descrittivi compiuti in questa direzione ben rappresentano il senso e l'intima valenza di questo legame.

Proprio il tema della persona rappresenta il focus dell'antropologia religiosa e della bioetica contemporanea. Ma, mentre nell'impianto magisteriale cattolico la persona si definisce nel perimetro esistenziale della *unitotalità* di corporeità e spiritualità, per cui risultano strumentali e dagli esiti aberranti i tentativi di separazione tra «persona umana» ed «essere umano», altre impostazioni teoretiche di carattere «laico» subordinano l'attribuzione dello statuto di *persona* allo

sviluppo di particolari capacità ed abilità cognitive.

La complessità dell'analisi della categoria di persona e l'intrinseca variabilità delle conclusioni cui approdano prospettive etiche diverse, chiariscono ulteriormente il difficile compito a cui è chiamata a rispondere la riflessione bioetica in un'epoca di *risacralizzazione* pluralistica, nella quale «visioni del mondo» affini, alternative o conflittuali si interfacciano all'interno di orizzonti contestuali comuni.

Nel discorso pubblico le problematiche bioetiche inerenti l'inizio e la fine della vita umana, la salute e la malattia, le opportunità di autodeterminazione nelle scelte riguardanti il proprio corpo, si impongono con forza sullo sfondo di società complesse nelle quali il nodo problematico dei rapporti tra religione, politica e sfera pubblica, diviene sempre più stringente. In particolare, nel nostro paese, la complessità di tali nessi si «restringe» e semplifica nella dialettica, per altro fuorviante, tra una *bioetica laica* e la *bioetica cattolica*. Un confronto *muscolare* che nullifica e, ancora più gravemente, si priva dell'apporto di altre realtà etico-religiose e culturali e delle loro proposte di interazione con la modernità avanzata, finendo per impoverire complessivamente la riflessione bioetica. Nelle moderne società pluralistiche non è immaginabile escludere opinioni, opzioni, benché espressione di gruppi minoritari: al contrario, proprio su questioni essenziali, che chiamano in causa il tema della convivenza civile e della dignità umana, è imprescindibile uno sforzo dialogico ad ampio spettro che assuma la diversità delle posizioni come unica variabile capace di fornire gli stimoli necessari alla comprensione e all'arricchimento reciproco. Un'analisi delle diverse prospettive teoriche e culturali che formano la varietà degli approcci etici alle questioni relative alla vita umana e non umana, nell'orizzonte concettuale delle «esperienze religiose» riconducibili alla comune radice monoteistica, può rappresentare senza dubbio il riferimento fondativo per una riflessione bioetica che voglia configurarsi all'interno dei nuovi contesti sociali e geopolitici planetari.

Il Dott. **Francesco Manfredi**, nato a Napoli il 16/2/77, ha conseguito la laurea in Filosofia, cattedra di Filosofia Morale, presso l'Università degli studi di Napoli Federico II. Nel 2012 ha conseguito il Dottorato di ricerca in Bioetica presso l'Università degli studi di Napoli Federico II.

Tra il 2003 e il 2006 ha conseguito il diploma di Perfezionamento in *Scienze storico-antropologiche delle religioni* presso l'Istituto "I. Mancini" di Urbino, l'abilitazione all'insegnamento di Storia e Filosofia per le scuole superiori presso la Scuola di Specializzazione (S.S.I.S.) dell'Università "Alma mater studiorum" di Bologna e il diploma di Perfezionamento postlauream in Fondamenti operativi della didattica presso l'Università di Urbino.

Dal 2005 collabora con la cattedra di Filosofia morale del Dipartimento di Scienze Sociali dell'Università degli studi di Napoli Federico II e tiene lezioni come docente a contratto nei corsi di laurea di Scienze biotecnologiche.

Dal 2005 si occupa di questioni bioetiche con particolare attenzione al dibattito statunitense.

È inoltre vicepresidente e cofondatore dell'Associazione Culturale *DiSciMuS*, Divulgazione Scientifica Multidisciplinare per la Sostenibilità.

Il Dott. **Michele Saviano**, nato a Ottaviano (Na) il 12/01/70, ha conseguito la laurea in Sociologia presso l'Università degli studi di Napoli Federico II. Nel 2010 ha conseguito il Dottorato di ricerca in Bioetica presso l'Università degli studi di Napoli Federico II.

Da diversi anni si occupa di questioni bioetiche con particolare attenzione al confronto tra bioetica e confessioni religiose.

Dal 2005 collabora con la cattedra di Filosofia morale del Dipartimento di Scienze Sociali dell'Università degli studi di Napoli Federico II e tiene lezioni come docente a contratto nei corsi di laurea di Scienze biotecnologiche. È inoltre socio onorario dell'Associazione Culturale *DiSciMuS*, Divulgazione Scientifica Multidisciplinare per la Sostenibilità.